

Coalizioni e soglia al 3% dubbi di Renzi sull'intesa

► Camera, depositata la bozza del Pd: sì di FI, Lega e centristi, no dei grillini

► Ma il leader dem non si fida: voglio vedere gli altri mettere giù le carte

**IL TESTO DEPOSITATO
IN COMMISSIONE,
IN AULA POTREBBE
CONTARE SU 458
FAVOREVOLI, MA C'È IL
NODO DEI VOTI SEGRETI**

LA TRATTATIVA

ROMA Arriva il Rosatellum bis e porta di nuovo le coalizioni, la soglia al 3 per cento per accedere in Parlamento, 232 collegi uninominali e il resto proporzionale, le liste bloccate ma corte, al massimo quattro nomi, tutti ben visibili sulla scheda. Il testo del Pd, l'estremo tentativo di varare una legge elettorale prima delle elezioni, è stato depositato da Emanuele Fiano in commissione, ma porta il nome latinizzato del capogruppo Ettore Rosato. Larga l'intesa politica raggiunta: i favorevoli, oltre al Pd, sono FI, la Lega e i centristi, da Ap di Alfano a Casini passando per Dallai, al gruppo di Ala, agli ex montiani, alle autonomie fino al PSI di Nencini. Sulla carta la nuova legge può contare su ben 458 voti alla Camera, 150 in più dei consensi che ebbe l'Italicum. Detto questo, Matteo Renzi non nasconde dubbi sul fatto che questa intesa possa reggere. Il leader dem teme un bluff e vuole che tutti i contraenti mettano le carte sul tavolo.

L'INCOGNITA

L'incognita maggiore viene da tutti quei peones dalla rielezione dubbia se non impossibile, i cosiddetti rottamandi, quelli che in Parlamento già sanno che non torneranno e che, nel segreto dell'urna, potrebbero essere tentati più che dal gesto politico, dal dispetto. Quanto ai contrari, stanno tra gli 88 del M5S, i 41 di Mdp, la quindicina di FdI, la ventina di SI. Gli argomenti? Per i fuoriusciti del Pd, i bersaniandalemiani, si tratta di un ennesimo patto tra Pd e FI, di Parlamento di nomina-

ti, in breve di un «imbrogliellum». Quanto ai grillini, fanno le vittime, parlano di una legge «contro il M5S» e per l'occasione puntano il dito contro coalizioni e uninominale, come ha dichiarato Toninelli, il loro esperto in materia: «L'introduzione di collegi uninominali e coalizioni è un binomio devastante per il M5S e per la democrazia».

«Questa legge serve a quanti intendono coalizzarsi per dare una maggioranza e un governo al Paese», ribatte Dario Parrini del Pd. Nel centrodestra tra i più entusiasti la Lega di Salvini, «pronti a votarlo anche la prossima settimana», mentre più cauta appare Forza Italia, «è comunque un passo avanti rispetto al Consultellum» (Brunetta). Quanto al Pd, d'incanto è tornato il sereno. Le minoranze interne di Orlando e Cuperlo ci stanno, la possibilità di rifare coalizioni era del resto il loro punto centrale di richiesta. «Sì, era quanto chiedevamo, e se la legge passa non è detto che non si riesca a rifare una coalizione larga anche con i fuoriusciti, visto che nei collegi scatterà fortemente il voto utile», spiega Andrea Martella, orlandiano. «E se poi si riuscisse ad allargare il perimetro politico di chi ci sta, sarebbe ancora meglio», aggiunge Cuperlo.

LO SCETTICISMO

Prudente, al limite dello scetticismo, si mostra Renzi. «Non è la nostra legge», dice ai suoi, e spiega che avrebbe gradito le preferenze, quindi, scottato dalle precedenti esperienze, ora vuole vedere «le carte degli altri». Dal punto di vista politico, l'analisi renziana è che il Rosatellum bis «favorirà qualcosa di nuovo al centro e qualcosa di nuovo a sinistra del Pd». Pisapia? «Se ci sta bene, altrimenti non è escluso che possa nascere qualcos'altro in quell'area» con Boldrini, Zedda e Leoluca Orlando.

Nino Bertoloni Meli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Così l'ipotesi di scheda per la Camera

| | | | |
|---|---|--|---|
| PAOLO ROSSI (candidato uninominale) | | MARIO SALES (candidato uninominale) | |
| Partito A Maria Verdi Giuseppe Giallini Angela Azzurro | Partito B Antonio Barca Stefania Nassi | Partito F Angelo Neri Maria Bianchi | |
| ANDREA CONTI (candidato uninominale) | | GIOVANNI ALLEGRI (candidato uninominale) | |
| Partito C Fabrizio Nessi Stefania Pireddu | Partito D Flavio Azard Maria Nelli Enrico Barini Valentina Giunti | Partito G Vanni Pozzi Gianna Anelli | Partito H Anna Gentile Vittorio Cirzi |
| Partito E Elisa Assi Enrico Maroni | | Partito I Angela Spinetti Elio Picchi | Partito L Giuseppe Trani Piera Pioggia Enzo Passi Carla Mozzi |
| | | Partito M Giorgio Orsi Antonia Ricci | Partito N Carla Desio Gianni Antonelli |

FAC SIMILE

centimetri



Il sistema favorisce chi si coalizza

Qual è la caratteristica di fondo del nuovo sistema elettorale (ammesso che questa volta diventi legge)? Sono favoriti i partiti che hanno capacità di coalizzarsi. Una spinta va anche ai partiti in grado di presentare candidati capaci di aggiudicarsi collegi uninominali, cioè quelli che vanno alla persona che prende più voti. Il sistema è dunque semi maggioritario: due terzi dei seggi sono proporzionali ma i voti dei candidati uninominali saranno divisi, per il proporzionale, fra i partiti della coalizione collegata al candidato.



No preferenze ma mini-listini bloccati

Un'altra caratteristica della legge elettorale proposta è l'assenza di preferenze. Deputati e senatori saranno eletti per un terzo circa con collegi uninominali (seggio assegnato al candidato che prende più voti) e per due terzi in una settantina di collegi dove i partiti presenteranno i candidati in listini bloccati cortissimi: fra i due e i quattro nomi alternati fra uomini e donne. Ogni collegio dovrebbe eleggere al massimo sei deputati assegnati proporzionalmente ai voti nazionali. I partiti non coalizzati con meno del 3% non avranno eletti.



Un solo voto per proporzionale e maggioritario

Votare con questa legge elettorale è elementare: basterà apporre una sola croce sulla scheda (vedi grafico in alto). L'art. 18 comma b prevede che se si vota solo sul nome del candidato all'uninominali per la parte proporzionale il voto sarà suddiviso fra i partiti della coalizione che fa riferimento al candidato sulla base dei voti proporzionali ottenuti dalle varie liste. Se invece si vota sul simbolo del partito il voto andrà al partito nella parte proporzionale e al candidato collegato nella parte uninominale.



Alla Camera 232 seggi uninominali

Anche la suddivisione dei seggi (che però potrebbe subire modifiche) è semplice. Alla Camera sono previsti 232 eletti in collegi uninominali (225 in 18 regioni, 6 in Trentino e 1 in Valle d'Aosta); 386 nei collegi plurinominali proporzionali e 12 all'estero. Al Senato 109 eletti nei collegi uninominali; 200 nei collegi con listino bloccato e 6 all'estero. Il numero dei collegi territoriali non è stato ancora fissato ma dovrebbero essere una settantina.

Schede a cura di **Diodato Pirone**